

I DISEGNI PER LO HOBBIT

di Lorenzo Daniele

Davanti a me, disposta in bell'ordine sul tavolo da lavoro (a dispetto dei libri ammassati e degli scritti alla rinfusa), si trova una lunga fila di inchiostri colorati Quink and Stevenson; vi sono anche alcune scatole di matite colorate Koh-i-Noor, parecchi tubetti di colore alla tempera fra cui la Terra di Siena bruciata, il Cremisi, la Gommagutta arancione ed il Bianco Cinese e naturalmente alcuni pennelli di varie misure (n.2,3 e 4). Per finire, inchiostro nero di China.

In questa occasione vi posso confessare che, diversamente dai miei connazionali che per la maggior parte ritengono il bianco un'assenza di colore (e che di conseguenza apprezzano così tanto l'acquerello poiché in tale tecnica il bianco è ottenuto con il sapiente inutilizzo parziale della superficie del foglio da disegno), io sono quasi convinto del contrario, ossia che il bianco possa essere un'aggiunta alla pittura, come nelle tecniche della tempera e del guazzo.

Eh sì, avrete già capito che io provo un grande piacere nel cercare di illustrare brani delle mie storie

al punto da considerare tali illustrazioni quali parti integranti della mia opera letteraria, quando ottengo i risultati sperati, come nel caso dei disegni per Lo Hobbit. Mi sono costati parecchio tempo per la preparazione e l'esecuzione e ritengo che si "incastrino" benissimo nel testo ed anche che lo riflettano con maggior sincerità di quanto forse non potrebbero fare dei disegni realizzati da illustratori di professione, bravi sì ma lontani dalla fonte che produce lo scorrere degli avvenimenti e dallo spirito dei Tempi Remoti che aleggia sulla Terra di Mezzo.

Alcuni li ho realizzati con il solo inchiostro nero di China: gli Uomini Neri, il sentiero sulla Montagna, i Portali del Re degli Elfi ed altri ancora. Non pensate sia più facile! Anzi, è molto più difficile. Laddove con il colore è possibile ottenere effetti di luminosità o di profondità o di oscurità abbastanza facilmente, con il semplice inchiostro nero ci si deve affidare ad un perfetto controllo dei bilanciamenti dello scuro, del chiaro e delle mezzetinte grigie, queste ultime ottenute con l'uso del tratteggio o del puntinato più o meno marcato.

Se i disegni in bianco e nero mi hanno impegnato seriamente sia per la difficoltà intrinseca della tecnica sia per la preoccupazione di non riuscire a raggiungere l'effetto desiderato, quelli a colori mi hanno portato via un sacco di tempo con i dubbi e le esitazioni circa le tinte da impiegare: quale verde per le chiome degli alberi che circondano il mulino ne "La Collina:Hobbiton sull'Acqua", o quali azzurri e blu per il fiume in "Bilbo giunge alle capanne degli Elfi barcaioli", oppure ancora quali gialli ed arancioni per l'immenso tesoro sui cui giace il Dorato, il Dragone degli Ered Mithrin in "Conversazione con Smaug"? Quest'ultimo mi è molto caro e lo considero uno dei migliori anche se nutro ancora qualche perplessità circa la figura di Bilbo tutta in nero e sulla nuvoletta che lo avvolge, atta a dare il senso dell'invisibilità (oltretutto la corporatura di Bilbo non è proprio ben conformata, difetto accentuato da un inchino tanto innaturale se non impossibile), ma, a ben guardare, è sempre dall'insieme che si giudica un'opera e non dai singoli particolari.

P.S: Ogni tanto penso che non mi dispiacerebbe affatto vedere come avrebbero potuto apparire i miei disegni in bianco e nero in una versione a colori. Ho provato più volte ad immaginarli ma è difficile. Provate anche voi, potrebbe essere un utile ed indimenticabile esercizio, prima che a qualche buontempone di editore possa venire in mente, con l'aiuto di qualche 'imbianchino' compiacente, di ripubblicarli con l'aggiunta di qualche pennellata di troppo!